

TELECOM ITALIA**Gamberale:
F2i interessata
alla rete tlc**

Mangano ▶ pagina 37

INTERVISTA**Vito Gamberale****Amministratore delegato F2i****«Serve lo scorporo della rete»**

Interesse dei fondi. Il numero uno di F2i Vito Gamberale

«Telecom deve avere una quota rilevante della newco, che va collocata in Borsa»

Marigia Mangano
MILANO

«Sì allo scorporo della rete, a patto però che Telecom

Italia mantenga una quota importante e che il nuovo assetto azionario garantisca stabilità e governance trasparenti». Vito Gamberale, amministratore delegato di F2i, fondi italiani per le infrastrutture, è convinto che la strada della societizzazione della rete sia quella preferibile per le condizioni specifiche di Telecom Italia.

Il manager, che in passato ha ricoperto il ruolo di amministratore delegato di Tim e Autostrade, passa in rassegna tre importanti fattori da cui dipende, in linea generale, lo scorporo della rete: le condizioni del mercato locale; l'evoluzione tecnologica; gli interessi specifici dell'azienda.

Sul primo punto, ovvero la situazione del mercato, «l'Italia deve confrontarsi con tre Paesi con cui avviene direttamente la competizione: Francia, Spagna e Germania». In questo quadro, spiega Gamberale, il mercato italiano è molto più avanti quanto ad apertura delle reti, «basta guardare il settore elettrico o quello del gas, e nelle tlc vale lo stesso». Sono proprio questi tre mercati i veri benchmark da tenere in considerazione. Detto questo, certamente la Rete Telecom ha bisogno di investimenti rilevanti: «Per dieci anni non è stata ammodernata e c'è l'esigenza di importanti sforzi in questa direzione che, se le condizioni finanziarie e un adeguato piano tariffario lo consentissero, potrebbero essere sostenute

dall'azienda». E qui entra in gioco il terzo fattore: il punto di vista dell'operatore, ovvero di Telecom Italia.

Gamberale fa una premessa: «Sono sicuro che in Telecom, dove si sono i migliori ingegneri di rete, sapranno conciliare le esigenze finanziarie e tecnologiche». A suo avviso, però, le esigenze specifiche di Telecom Italia suggeriscono la soluzione dello scorporo della Rete. Questo perché - spiega - «il gruppo tlc con un passo di questo tipo avrebbe il vantaggio di ridurre sensibilmente l'elevato indebitamento ereditato dai continui passaggi di controllo e non dalla gestione».

Ma quale potrebbe essere lo schema dell'operazione? «Avviare uno scorporo, collocando sul mercato una parte del capitale, facendo però in modo che Telecom Italia mantenga una partecipazione importante e sia affiancato da un



socio istituzionale di peso che possa garantire stabilità e una governance trasparente». In altre parole, «bisogna rispettare il diritto di proprietà di Telecom Italia perché non si può esportare completamente la spina dorsale di un'azienda». Procedendo in questo modo, dunque, il gruppo tlc riuscirebbe a monetizzare una parte dell'investimento, riducendo sensibilmente il debito e nello stesso tempo conserverebbe il diritto di proprietà sulla Rete. Quanto, invece, all'identikit del socio istituzionale, «deve trattarsi di investitori di lungo periodo, dunque non operatori di private equity che puntino a un ritorno in tempi stretti».

Rientrano, così, in questa categoria di soci istituzionali, «fondazioni, la Cassa Depositi e Prestiti e i fondi per le infrastrutture» che - aggiunge Gamberale - «non necessariamente devono essere tra loro alternativi, ma ci potrebbe essere una combinazione di questi soggetti». La condizione, ad ogni modo, è che prevalga una stabilità di lungo periodo e sia studiata una governance in grado di garantire questa stabilità. Certo, aggiunge Gamberale, nel caso Telecom l'ipotesi scorporo rischia di creare una situazione quasi paradossale: «Il gruppo tlc è partecipato da un socio spagnolo, Telefonica, che dovrebbe dare l'ok quando in Spagna, la rispettiva Authority spagnola non prende in considerazione un'opzione di questo tipo sul mercato locale».

Ma allora torna d'attualità il «piano Rovati»? «Ma perché continuate a parlare del piano Rovati in questi termini? Ogni tanto l'Italia crea dei martiri inutili: Rovati ha avuto il coraggio di elaborare una ipotesi che aveva e continua ad avere una logica industriale», mette in chiaro Gamberale. Che poi aggiunge: «Guardate la Francia o la Spagna: è naturale che i governi guardino con attenzione le principali aziende del Paese perché proprio su di esse si basa lo sviluppo economico e tecnologico del Paese».